

La prima filosofia: il principio del tutto

Stefano Bucciarelli

Avvertenze per il docente

Introduzione

L'itinerario copre la prima parte della tradizionale storia della filosofia, quella che comunemente si intitola ai "presocratici", o meglio ai "presofisti". Difficilmente, di fronte ad un percorso di questo tipo, da **Talete** a **Democrito**, ci si sottrae al rischio di una scansione alquanto rigida nell'impostazione, se non addirittura unilaterale nei criteri. La storiografia filosofica ha visto numerosi tentativi di individuare un criterio di unità che agevolasse una lettura di insieme di questi filosofi, quasi sempre con risultati riduttivi. Ciò è per esempio verificabile proprio a partire da Aristotele che, costringendo all'interno di un interesse esclusivamente naturalistico autori molto diversi, finiva per oscurare direzioni di ricerca peculiari (come quelle dei pitagorici) o interessi di altro genere (per esempio etici) presenti in vari autori (come in **Democrito**).

E' un rischio che hanno corso, in epoca più recente, tentativi di leggere quelle problematiche secondo punti di vista privilegiati: opere che hanno conseguito guadagni importanti e che arricchiscono le nostre conoscenze, a patto di non accettarne unilateralmente i risultati.

Così, per alcuni, è il sistema delle credenze religiose che influenza decisamente gli sviluppi del pensiero presocratico (**Cornford**), che può essere a buon diritto chiamato una "teologia" (**Jaeger**). Altri sottolineano, all'opposto, il carattere laico del pensiero greco delle origini (**Vernant**); e su questa linea, alcuni concludono attribuendo ai primi filosofi la fondazione di un vero e proprio atteggiamento tecnico-scientifico *ante litteram*, segnato dal rifiuto del mito (**Farrington, De Santillana**). Una lettura di taglio antropologico era quella suggerita da **Mondolfo**, mentre il carattere metafisico della prima filosofia è stato di nuovo sottolineato da più recenti studi (**Beverino, Reale**).

Senza entrare nel merito di una riflessione storiografica (che non spetta a questo lavoro), crediamo che l'interesse e anche le tante letture che hanno avuto corso intorno ai presocratici testimonino il carattere di grande esordio che ha il loro pensiero nella storia della filosofia, pensiero "aurorale" nel quale Nietzsche rinvenne la fase più vitale e creativa della filosofia antica. Da questo punto di vista ci allineiamo alle considerazioni di **Walter Leszi** (Walter Leszi, *I presocratici*. II Mulino, Bologna 1982, pp.22-23.) che rinviene in ragioni di carattere formale, "letterario", prima che di contenuto specifico, un criterio di valutazione unitaria dei presocratici. "La produzione di ciascun presocratico - egli afferma - consiste esclusivamente in un'unica opera (e questo vale per i più) oppure, almeno, è tutta concentrata su di un'opera [...] L'opera del presocratico si propone, in altri termini, di essere un "cosmo di parole" che rispecchia fedelmente e adeguatamente l'ordine della realtà, e lo rispecchia con immediatezza tale per cui prenderne conoscenza[...]è di già conoscere la realtà. La straordinaria con-centrazione di pensiero e densità di linguaggio alla quale porta questa volontà di dire *tutto* (o almeno: tutto l'essenziale) in uno scritto piuttosto breve[...] è anche la ragione del fascino irripetibile che queste opere, per quanto monche, conservano per noi" .

E' questo carattere che fa di questa filosofia un laboratorio di primario interesse didattico: la ricerca di una spiegazione del *tutto*, di una "sintesi del mondo" ci sembra una cifra valida per favorire l'avvicinamento

degli alunni alla problematica filosofica, pur con la cautela di porre attenzione nel conservare la ricchezza di interessi di cui il pensiero greco delle origini dette prova.

Finalità ed obiettivi

Da questo punto di vista, questa unità si collega alla finalità di attivare un approccio storico-critico-problematico alla filosofia, proponendosi di favorire, sia la capacità di riconoscere aspetti tipici che caratterizzano la formulazione di un quesito o lo svolgimento di una ricerca filosofica, sia l'attitudine a problematizzare teorie e conoscenze, nell'ambito di un riconoscimento della loro storicità.

Per altro, obiettivi più specifici sono individuati nell'acquisire una prima categorizzazione degli elementi della tradizione filosofica, quanto: **alle prime tematiche presentate (cosmologia, ontologia), alle procedure incontrate (metodi di tipo induttivo, deduttivo), agli stili argomentativi adottati (apodittico, dialogico, ecc.) alla conseguente diversità dei registri linguistici.**

Più precisamente per quanto riguarda gli obiettivi di contenuto, evitando, per i motivi che si è detto, impostazioni "unitarie", si è pensato che i nodi tematici di maggior rilievo fossero riducibili a due: **quello cosmologico-naturalistico (concentrato sulla definizione e sulla ricerca dell'archè) e quello logico-metafisico (a partire dalla "scoperta" parmenidea del problema dell'essere).** Si tratta di questioni che si intrecciano tra di loro e con numerose altre problematiche, per cui non è parso incoerente concludere l'unità proprio sottolineando i problemi che questa ricerca apre. Si è cercato così di evitare, superando una presentazione puramente analitico-descrittiva e una impostazione esclusivamente diacronica, i rischi di irrigidimento di cui parlavamo all'inizio.

Il percorso è risultato così scandito in tre parti. Nella prima si presenta il concetto di principio (arche), non semplice inizio della storia della filosofia, ma vero "cominciamento" del filosofare, che, già nei "presocratici", è sviluppato in una gamma significativamente ampia di accezioni. Dalle tematiche dei "fisici", si è poi distinta l'emergenza, nel *Peri physeos* di **Parmenide**, della tematica dell'essere. La terza parte è impostata invece su tre problemi, tre interrogativi che animarono la questione in esame, rilanciandola su nuove basi, dopo l'esperienza parmenidea.

Strumenti e metodi

La struttura della proposta è descritta nella "distillazione" dell'unità. Vi si evidenziano due linee di dislocazione dei contenuti. In verticale sono presentate quelle che possiamo considerare le strutture dell'itinerario, i temi teorici che ne costituiscono l'asse portante, i punti qualificanti e, per così dire, irrinunciabili: si tratta, o di *principi* di spiegazione, grandi idee che hanno fondato correnti o avviato nuove direzioni di ricerca; o di *problemi*, connessi alle relative argomentazioni; o di *temi*, parti della filosofia, questioni definite attraverso gli oggetti di studio. In orizzontale è invece sviluppata la trama dei contenuti, il cui sviluppo dipende dalle concrete scelte dell'insegnante ed a cui si riconosce un carattere di più ampia e facoltativa variabilità.

Le colonne di destra contengono poi i rimandi ai materiali di studio, che riguardano tre tipi di strumenti: i testi primari, le proposte per l'approfondimento, i materiali per le verifiche.

La prima sezione, quella dei testi (schede "T"), indica il percorso di base di svolgimento dell'unità. La "guida alla lettura e alla riflessione" che accompagna i testi è uno strumento concepito per dare informazioni e al tempo stesso per suggerire attività. Credo che se ne possano fare usi diversi, a seconda delle scelte didattiche: si può considerarla un promemoria di argomenti da far emergere o da trattare a partire dalla lettura dei testi, oppure una scaletta per la discussione con gli studenti, o anche una proposta

di esercitazioni da assegnare. Giova qui esplicitare che questo materiale non si pone in alternativa, al libro di testo, al quale si rimanda per l'organica trattazione degli argomenti suggeriti, né, ovviamente, alla lezione dell'insegnante, a cui si vuoi fornire supporto e suggerimento.

Quanto ai testi primari suggeriti, è noto che l'edizione base degli scritti dei e sui presocratici è ancora H. Dieis - W.Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Berlino, 1951 (prima edizione del solo Dieis del 1903). L'opera contiene, nella prima parte, i testi della "poesia cosmologica degli inizi", poi i frammenti dei e sui filosofi del sesto e quinto secolo. I capitoli dedicati ai singoli autori comprendono testimonianze (lettera A), frammenti (lettera B) e, per qualche autore, "imitazioni", "influenze", ecc.(lettera C).

Si è cercato, per quanto possibile, di usare frammenti (testi B), ma non sempre questi avrebbero consentito una documentazione abbastanza completa dei temi che si volevano presentare, per cui si sono usate -anche testimonianze, dando particolare rilievo in questo ambito, al testo aristotelico, per i motivi (e con le cautele) che dovrebbero essere trasparenti nello sviluppo dell'unità.

Quanto alle traduzioni usate, si sono operate scelte soggettive, presupponendo una possibilità di approccio e di uso da parte degli studenti che naturalmente è tutta da verificare, magari anche per suggerire cambiamenti.

Passando ai suggerimenti per gli approfondimenti, le intersezioni interdisciplinari, le attività di riflessione (schede "MAT", che comprendono anche tutte le attività di verifica), ci sembra opportuno sottolineare il ruolo che attribuiamo a queste vere e proprie "finestre" che possono essere aperte opzionalmente in funzione degli sviluppi del lavoro e degli interessi degli alunni. In particolare attribuiamo speciale significato ai casi in cui si attivano procedure "sinottiche" di visitazione di un problema filosofico, o interdisciplinare, inseribili proficuamente all'interno di uno sviluppo pur globalmente diacronico come quello che veniamo proponendo. I vantaggi che se ne possono ricavare sono a nostro avviso i seguenti: sensibilizzazione degli alunni alla ricorrenza dei problemi filosofici (il che non significa, ovviamente, prospettare l'idea di una *philosophia perenni*; attualizzazione delle problematiche della filosofia antica e immediata percezione del rilievo che esse hanno avuto negli sviluppi successivi e nella stessa formazione del nostro modo di pensare; "brevità", dovuta al fatto che, in procedure del genere, una volta individuato un problema, se ne anticipa la trama concettuale, senza dover attendere successivi sviluppi.

L'unica raccolta completa dei testi in edizione italiana (compresi i sofisti, come nel Diels-Kranz) è *I presocratici. Frammenti e testimonianze*, a cura di G.Giannantoni, 2 vol., Laterza, Bari, 1969. Incomplete, per la morte degli autori, *I presocratici. Frammenti e testimonianze*, curata da A.Pasquinelli, Einaudi, Torino, 1958 (ferma al I voi.) e *La sapienza greca*, con introduzione, traduzione e commento di G.Colli, Adelphi, Milano, 1977. Notevoli poi le edizioni nella "Biblioteca di Studi Superiori" de La Nuova Italia e della collana "Filosofi antichi e medievali" di Laterza. Più recente la pubblicazione di *I presocratici. Testimonianze e frammenti da Talete a Empedocle*, a cura di A.Lami, Rizzoli, Milano 1991. A queste opere vanno poi aggiunti lavori dedicati a singoli filosofi (come il Parmenide, *Poema sulla natura*, con presentazione, traduzione e note di G.Reale e saggio introduttivo di L.Ruggiu, Rusconi, Milano 1991) e le numerose edizioni scolastiche, in genere di carattere antologico.

Quest'ultimo aspetto, che rappresenta, ce ne rendiamo conto, un po' un paradosso, un po' una scommessa, vogliamo presentarlo non più che come un'ipotesi di lavoro, rimandando per il momento al nostro tentativo su *Cortesìa e il problema dell'anima e del corpo*, presentato nel novembre del '94 al convegno sulla DB a Comunque, anche l'uso di questi materiali può essere molteplice: si può programmare lo svolgimento completo dell'attività proposta, oppure assegnarne parti agli alunni come letture di approfondimento, oppure utilizzarne le tematiche nell'ambito della spiegazione.

Infine, a riguardo delle verifiche, esse constano di esempi, cui si sottintendono eventualmente affiancate altre prove (prove orali, in primo luogo, che si pensa possano accompagnare costantemente lo svolgimento dell'unità): la prova intermedia si propone di effettuare un mero controllo sull'avanzamento del gruppo-classe; quanto alle prove finali esse comportano operazioni più complesse, implicando anche un uso attivo da parte dello studente della mappa concettuale elaborata sulla nostra distillazione.

Tempi

Si ipotizza una scansione dell'unità in 7 lezioni, per un totale di 12 ore (un mese, un mese e mezzo, a seconda del tipo di scuola), cui devono ovviamente aggiungersi le ore di studio individuale.

L'ipotesi si riferisce ad un itinerario di base (costruito sulla linea individuata dai testi "T"). A partire da questa base oraria, l'insegnante potrà facoltativamente prevedere espansioni, lungo le direzioni di approfondimento suggerite, sulla base della programmazione, disciplinare e di classe. In questa si opereranno scelte che saranno guidate anche dall'ottica di quel risparmio di tempo che è apprezzabile globalmente: compiere anticipazioni, sollecitare intersezioni interdisciplinari, sviluppare la trama di un problema, inserire questi elementi al momento giusto, permette di evitare quelle sfilacciate, quelle difficoltà nei rimandi, quelle vere e proprie perdite di tempo che si verificano in pratiche meno controllate e programmate.

Distillazione

O. Filosofia —> scienza dei principi del tutto (Aristotele)	Ci ricollegiamo alla definizione di filosofia data da Aristotele nella <i>Metafisica</i> . Essa è scienza (epistème), che, come tale, si occupa di certe cause, di certi principi . Precisamente, dei principi dell'universale, dell'intero, del tutto . In tal senso essa è "scienza al massimo grado, scienza dei primi principi delle cause, mediante i quali e in base ai quali sono conosciute le altre cose e non viceversa", diversamente dalle scienze particolari, pure dirette alla ricerca dei principi, ma di aspetti particolari della realtà.	
01. Prima indagine in questo senso svolta dai "presocratici" ' 1. Arché (Principio)	Aristotele è anche l'autore della prima "storia della filosofia". Lo assumeremo come <i>voce narrante</i> , consapevoli del problema storiografico delle fonti della filosofia "presocratica".	R.C. (Mat.1) TI Aristot. <i>Metaph.</i> A3 283 b P.A. (Mat.2) P.I.I. (Mat.3)
	E il concetto che riassume il nucleo del quesito filosofico posto (principio del tutto, principio delle cose). Il termine significa, sia ciò che viene prima in senso cronologico, che ciò precede per importanza (<i>archèin</i> , essere primo, comandare). Il concetto di arche è elaborato in molteplici significati, che saranno fatti via via emergere.	
physis	Le cose (uomo compreso), ovvero <i>physis</i> (natura, ovvero insieme delle cose ed anche natura delle cose, principio esplicativo della natura). Da qui: <i>fisica</i> , <i>fisiologi</i> .	

1.1 Origine delle cose	Il primo significato di " <i>arche</i> " è quello più comune di principio: ciò da <i>cui le cose hanno origine</i> e	
1.12 Talete 1.13 mito cosmologia, cosmogonia, caos, creazione	Talete: il principio di tutte le cose è l'acqua; si tratta di una teoria i cui fondamenti possono essere visti nell'osservazione; ma gli è attribuita anche una prima affermazione <i>ilozoistica</i> : "tutto è pieno di lei". Dal riferimento di Aristotele a coloro che "per primi teologizzarono", a esempi di tali cosmologie teologizzanti, da confrontare con la prima cosmologia naturalistica di Talete. La cosmologia di Esiodo. Analogie: tentativo di conoscere spiegare il mondo; rapporto tra la spiegazione di Talete e miti del Caos (caos acquoso originario in Omero), ecc. Differenze: diversi principi; diverse strategie di validazione / narrazione, ecc. <i>tempo 1 ora</i>	T2 Aristot., <i>Metaphisica</i> . A3 983b, 984a <i>De anima</i> . A5 411a T3 Esiodo, <i>Cosmogonia</i> A.Rif. (Mat.4) A.R.L. (Mat.5)
1.14 Definizioni di mito suoi caratteri	Mythos = racconto, discorso (anche logos = parola!). Platone : " <i>quando si narra sugli dei, sugli esseri divini, sugli eroi e sulle discese nel mondo dell'aldilà</i> ". Analizziamo il concetto di mito nei suoi vari aspetto: tentativo conoscere il mondo, come COSMOS; guida normativa di comportamenti che richiede assenso, sottomissione, significato magico-religioso che implica fiducia, carattere assertorio, carattere divinatorio che si apre alla interpretazione, struttura narrativa con intento persuasivo.	
1.16 Logos Mito e/o logos	Discussione sui rapporti tra mito e logos; contrapposizione o integrazione? <i>tempo 2 Ore</i>	P.A. (Mat.6)
1.2 Elemento sostanza	<i>L'arché come elemento e sostanza</i> . Richiamo al citato testo aristotelico: " <i>[...] essi affermano che è elemento e principio delle cose esistenti appunto tutto ciò di cui tutte quante le cose esistenti sono costituite e da cui primamente e in cui alla fine vanno a corrompersi [...]</i> ". Stoicheionia come elemento/i permanenti, sottostanti del divenire; principio di unificazione del molteplice, di riduzione all'identità del tutto.	
1.2.1 Anassimandro - àpeiron, illimitato, indeterminato	<i>L'àpeiron</i> di Anassimandro: illimitato, indeterminato. Il principio è "al di là": deve essere infinito, illimitato, indefinito - diverso dalle cose, per potersi con esso spiegare le cose. Il passaggio dal principio alle cose nelle "prime parole" della filosofia (analisi del frammento).	T4Simpl. PA.(Mat.7) Phys. 24.13
1.22 Anassimene meccanicismo/ ilozoismo	Anassimene: il principio è l'aria. Il ciclo della generazione e della dissoluzione del cosmo. Le spiegazioni del passaggio tra principio e cose tra meccanismo (condensazione e rarefazione) e ilozoismo (<i>pneuma</i> , soffio vitale dell'universo). <i>tempo 3 ore</i>	Il T5 Simpl. Phys 24, 26 Anassim. fr.2-3
1.3 Principio regolativo (logos) kosmos e armonia 1.31 Pitagorici: il numero come principio	<i>L'arché</i> è anche <i>principio regolativo e, corrispettivamente principio di indagine e comprensione dell'ordine e dell'armonia delle cose</i> . Il numero è principio di tutte le cose: in senso materiale, essendo i numeri configurazioni di punti (aritmo-geometria); in senso formale, contando nel numero l'essenza delle cose. Il numero regola l'armonia del cosmo ed è principio di comprensione di tale ordine. Parimpairi, contrarietà di pari e dispari. Valutazione degli aspetti magico - religiosi e di quelli	T6 Arist. Metaph.A5,98

	"scientifici" del pitagorismo. <i>tempo 4 ore</i>	5b-986a
1.32 - Eraclito: "armonia segreta" dei contrari	<i>Logos</i> è legge del cosmo, ragione che la comprende, linguaggio che la esprime. Individuare con definizioni i livelli: ontologico, logico, linguistico. Contrarietà come identità del diverso, unità dei contrari come principio dell'armonia che è nascosta nelle cose. La dottrina del fuoco. <i>tempo 5 ore</i>	T7 Eraclito, frammenti T8 Eraclito, frammenti
2. Essere Essere e non essere Essere e divenire Essere e pensiero Verità (alètheia) e Opinione (dòxa)	Il poema di Parmenide. Il viaggio iniziatico, l'opposizione tra opinione e verità (giorno e notte, il filosofo e la gente della doppia testa). L'incontro con la dea, la rivelazione della verità.	
Ontologia Logica Conoscenza razionale, conoscenza sensibile Razionalismo empirismo	Le vie della ricerca: l'essere è, il non essere non è; il dibattito sulla "terza via": la via dell'apparenza. Le proprietà fondamentali dell'essere: unico, ingenerato, indistruttibile, intero, inalterato, immobile, sua "durata" come puro presente, "simile alla massa di ben rotonda sfera". Identità di essere e pensiero: il pensiero coglie l'essere; non si può pensare il nulla. Rapporto tra piani ontologico, logico, linguistico. 6-7 ore.	T9 Parmenide fr. 1 T10 fr. 2,3,7 T11 , fr.8 P.A. (Mat.9)
3. Uno/molteplice; finito/infinito; ordine/necessità/caso	Uno/molteplice, finito/infinito, ordine/necessità/caso. Aristotele tenta di "chiudere" il dibattito indirizzandolo verso le sue conclusioni: pluralismo e finalismo In realtà la discussione si apre e i problemi si moltiplicano. Ne impostiamo tre.	T12 Arist <i>Methaphis.</i> , A3. 984a-984b
3.1 Monismo, pluralismo 3.11 Zenone - le dimostrazioni per assurdo dell'unità e della immobilità dell'essere dialettica	La soluzione di Parmenide ha aperto il problema del rapporto tra unità e molteplicità Le ragioni dell'unità: l'essere è immobile; l'essere è indivisibile. Le dimostrazioni per assurdo di Zenone. La formalizzazione del suo ragionamento: se non uno, è divisibile; se è divisibile lo è all'infinito; infinite parti infinitesime danno nulla o infinito; entrambe le conclusioni sono assurde. L'immobilità: i paradossi più noti: "Achille", "la freccia".	T13 Simpl. <i>Phys.</i> 140,34 Arist. <i>Phys.</i> Z9 239b
3.12 Empedocle - le quattro radici - amore e odio - il simile conosce il simile	Le ragioni della molteplicità : Empedocle. Le quattro radici (elementi) per spiegare il divenire, qualitativamente diverse, eterne e immutabili; due forze opposte (amore e odio). Il simile conosce il simile. <i>tempo 8 ore</i>	T14 Empedocle <i>frammenti</i>

<p>3.2 Finito o infinito? Continuo o discreto?</p> <p>3.21 Anassagora - semi di molteplici qualità - cose infinitamente divisibili - tutto in tutto - conoscenza sensibile "per contrasto"</p>	<p>II mondo è finito o infinito? Se è divisibile, lo è infinitamente (conti nuo) o (discreto)? Nell'ambito delle soluzioni "infinitiste", si introducono due soluzioni "pluraliste". 3.21 Infinito e continuo. Anassagora : infiniti "semi" di molteplici qualità e cose infinitamente divisibili. Tutto è in tutto. Negazione di riferimenti assoluti, rifiuto dell'antropocentrismo e relativismo nel meccanismo "per contrasto" della conoscenza sensibile.</p> <p>tempo: 9 ore</p>	<p>T15 Anassagora <i>frammenti</i></p>
<p>3.22 Democrito - atomo, "atomi indivisibili, vuoto, movimento quantità / qualità - proprietà sensibili dei corpi</p>	<p>Infinito e discreto. Democrito: la dimostrazione dell'esistenza di atomi indivisibile per sfuggire alle contraddizioni zenoniane. Le caratteristiche degli atomi: forma, grandezza, ordine e posizione. La fisica democritea è fondata sul movimento nel vuoto. Nascere e morire come aggregazione e disgregazione. Le proprietà sensibili dei corpi: il meccanismo della sensibilità.</p> <p>tempo 10 ore</p>	<p>T16 P.I.L (Mat.10) Diog,IX,7, 44-45 Democrito, frammenti</p>
<p>3.3 Ordinato o disordinato? Necessario o/e casuale?</p>	<p>C'è ordine e quale nell'universo?</p>	
<p>3.31 Anassagora - Nóus</p>	<p>Anassagora prospetta con il <i>Nous</i> un principio di ordine del cosmo. Interpretazioni: intelletto divino o forza esclusivamente naturale?</p>	<p>T17 Simpl., Phis. 164,24</p>
<p>3.32 Democrito - determinismo fisico, meccanicismo (necessità o/e caso?)</p>	<p>3.32 Democrito: determinismo fisico. Caso? No, in quanto è prospettato un ordine fisicamente, materialmente necessario. Ma nel cosmo mancano ordine intelligente e finalità. tempo 11 ore tempo 12 ore</p>	<p>P.A. (Mat.12) P.A. (Mat.13) R.C. (Mat.14) V. (Mat.15)</p>

Legenda

- **T** : testo primario
- **Mat** : materiale di lavoro
- **P.A** : percorso di approfondimento
- **P.I.I.** : punto di incrocio interdisciplinare
- **R.C.** : recupero conoscenze
- **A.R.L.:** area di riflessione lessicale
- **A.Rif.** : Area di riflessione
- **V:** Verifica
- **Tempo:** ore di attività didattica